

FIRENZE-ROMA (IL SETTEBELLO)

IN TRENO

INGORCHI, TRENI E MAGHI

BIANCO ROSSO VERDE

ROSSO BIANCO VERDE

LA VERGINITA' o INCREDIBILMENTE VERGINE

CENTO UOMINI E UNA DONNA

UNA DONNA E CENTO UOMINI

UNA DONNA E MOLTI UOMINI

c. 32-59

b) pagine 28 (con note manoscritte)

LA VERGINITA' (titolo provvisorio)

INCREDIBILMENTE VERGINE (titolo provvisorio)

Una bella mattina di questa primavera, un famoso treno italiano, chiamato Il Settebello, sta partendo, come tutte le mattine, dalla Stazione Termini di Roma per Milano. Il nome della metropoli lombarda spicca in giallo nella fiancata del treno.

Sulla banchina c'è la tipica animazione del momento, il capotreno sta chiudendo gli sportelli, il capostazione è pronto a dare il via, lo dà. Proprio mentre una giovane donna (Anna) arriva di corsa, e cerca di salire sul treno già in movimento. Intorno si levano grida di allarme, nel timore che Anna possa cadere e finire sotto le ruote.

Ma Anna è agilissima. Ha fatto anche in tempo a gridare al controllore che non ha il biglietto.

Appena sul treno, Anna trova nel primo scompartimento subito un posto libero. Anzi ce ne sono due, ma non vicini al finestrino. Subito si alza un viaggiatore sui quarant'anni, robusto, sicuro di sé (l'industriale) che le offre il suo, proprio vicino al finestrino, e Anna accetta e meccanicamente ringrazia. Poi, come temendo all'improvviso di essersi sbagliata, domanda: "E' il Settebello, questo? va proprio a Milano?", Tutti in coro la rassicurano "Va a Milano. Proprio a Milano". "Anch'io vado a Milano"

dice con calore un piccolo uomo pallido (il frustrato) che vorrebbe attaccare discorso con Anna.

Anna risponde con un sorriso di convenienza che significa: non avrei voglia di parlare con nessuno. Sembra turbata, quasi adirata. ~~Ma~~<sup>E</sup> appoggia la testa sulla poltrona inseguendo nell'aria i suoi pensieri. Intanto l'altoparlante dà il tradizionale benvenuto ai viaggiatori in varie lingue.

I suoi compagni di viaggio ne approfittano per guardarla più o meno cautamente dalle gambe ai capelli, mentre Anna muove in un modo appena percettibile le labbra, come chi parla dentro di sé rivivendo un ricordo con tanta intensità che quasi le parole potrebbero uscirle senza accorgersene dalla bocca. [I compagni di viaggio <sup>di Anna</sup> sono : un prete sui trenta anni, alto e biondo, un adolescente dai lunghi capelli, un ometto sui quarantacinque anni dall'aria ~~un po' ma~~ frustrata, uno sui trentacinque anni dalla faccia intellettuale un po' stizzoda, ingolfato ~~nel~~<sup>da</sup> ~~libro~~<sup>libro</sup> di un grosso libro, uno anzianotto dagli occhi dal naso dal mento continuamente curiosi, uno che dorme autorevolmente, (sui cinquant'anni), il dirimpettaio di Anna, bruno, ardente, sui trentacinque anni, siciliano, Uno napoletano <sup>quabante</sup> bantenne, col lutto

Sullo schermo della sua immaginazione, Anna sta avendo al braccio un concitato dialogo, dal quale forse sapremo qualche cosa su questo suo viaggio cominciato piuttosto precipitosamente. E' un uomo sui trentacinque anni, Marcello, che

l'ascolta con un'aria umiliata e perplessa; molto simpatico, probabilmente timido, che avrebbe voglia di giustificarsi, ma la valanga di parole con cui lo assale Anna non glielo permette. Anna gli sta gridando: "Confessa la verità, tutta la verità, solamente la verità. Perchè vuoi rimandare la data del matrimonio? Dimmi la verità e io ti perdono".

Marcello accenna ad aprire bocca ma Anna lo interrompe: "No ...la verità....tu stavi dicendo una menzogna, basta basta basta....". E scoppia a piangere .

Marcello, tremendamente imbarazzato, osa appena accarezzarle i capelli: "Amore, io non ti ho detto che non ti sposo....io ti sposo... è una cosa sicura; sono io che ti ho domandato di sposarti....è vero? ho espresso un desiderio...quello di rimandare di qualche giorno ...io vado in montagna prima di sposarti...solo qualche giorno. Ho bisogno di riflettere. Io sopra i tremila metri rifletto meravigliosamente bene".

Anna lo guarda come una leonessa pronta a azzannarlo "Ma su che cosa vuoi riflettere?".

Marcello evidentemente mente, con grande fatica, con grande inabilità: "Sulla vita, e magari un po' anche sulla morte. Sul nostro avvenire. Io ho il senso della responsabilità. Dopo...dopo...saremo più felici".

Anna, esce in un urlo: "Tu sei impotente!".

E riscoppia di nuovo a piangere.

L'incrocio fragoroso con un altro treno interrompe per un attimo i ricordi di Anna.

Il siciliano è molto lontano dal supporre che cosa sta accadendo nell'anima della sua compagna di viaggio. Infatti

~~Esattamente~~ cerca di allungare il piede, per prendere contatto con quello di Anna mentre l'Industriale offre ad Anna un pacco di riviste illustrate che Anna rifiuta con un fuggevolissimo sorriso per rientrare nel suo labirinto.

Dove Anna sta rivivendo il suo primo incontro con Marcello.

Lungo i viali di Villa d'Este, a Tivoli: Anna allunga dei ferri a un vecchietto che lavora intorno a una delle numerose e prodigiose fontane sparse qua e là. E' la sola che non funziona, le altre brillano al sole con i loro scenografici zampilli. Passano turisti bianchi, neri, gialli, d'ogni parte del mondo.

Fra questi c'è Marcello. Il suo sguardo s'incontra con quello di Anna. Ma lo distoglie per primo. E' timido? Si allontana, qualche metro più avanti si ferma e cerca di guardare Anna senza che lei se ne accorga. Ma Anna se ne accorge, ne segue le mosse vedendolo riflesso nell'acqua: si aggiusta la cravatta, il vestito, perfino si pettina, e si avvia decisamente verso Anna, pronto ad attaccare discorso. Ma il vecchietto mette in moto la fontana come un fuoco d'artificio coi suoi cento getti. Anche Marcello ammira e non si accorge che Anna e il vecchietto stanno allontanandosi verso una casetta vicina, il vecchio avanti e Anna dietro.

Marcello, con una decisione fulminea, si mette a correre sulle tracce di Anna. Anna lo sente arrivare come un centometrista alle sue spalle e si volta. Marcello finge di guardare le nuvole. Per riprendere subito la corsa ancora più veloce, e arrivare fulmineamente a fianco di Anna col fiatone: "Signorina".

Anna ha un soprassalto, è sorpresa, mentre il vecchio sparisce nell'interno della casa.

Marcello parla come una mitraglia. Sa che se non dice tutto di colpo, non avrà più il coraggio di parlare. Ansimando le fa la sua piuttosto strana dichiarazione: "Dopo matura riflessione, se lei non ha niente in contrario, avrei deciso di sposarla".

Anna è sbalordita. "Ma lei chi è?"

Marcello esita: "Non lo so. Da un quarto d'ora, da quando ho visto lei, non lo so. Mi pare di chiamarmi Marcello. Ricordo ch'ero molto timido. Ho capito in un quarto d'ora più che in tutta la vita. Lei ha le qualità necessarie per essere una moglie straordinaria. Faremo molti figli. Amo i bambini".

Anna: "Anch'io. Ma <sup>love</sup> ~~non~~ è detto che devo farli proprio con lei?"

Marcello, "Non c'è altra strada ormai. E' fatta. Mi dica di sì, guardi, sta per calare il sole, se cala il sole è finita, non avrò più il coraggio di ripeterle quello che ho detto. Non mi sono mai innamorato ma avrei volu\_

to, sono molto indeciso, guadagno abbastanza per mantenere una famiglia di cinque persone, sei, in casi eccezionali anche sette. Allora?"

Senza dubbio questo dialogo nella realtà sarà continuato per parecchio ma ora è interrotto dalla tradizionale voce del controllore: "Signori, biglietti".

Infatti il controllore sta bucando i biglietti dei passeggeri e si china con delicatezza quasi materna sul dormiente che, come per una intesa, ha lasciato sporgere dal taschino della giacca il suo permanente, lo buca e glielo rimette dov'era mentre il Curioso gli chiede coi gesti chi è. Il controllore gli fa intendere che si tratta di un personaggio molto importante e che ~~che~~ raccomanda di non disturbarlo.

L'Intellettuale reagisce sardonicamente affermando che almeno in treno siamo tutti uguali. L'Industriale gli obietta che né in treno né altrove questo è vero, e si rivolge ad Anna per trascinarla nella discussione chiedendole se per lei gli uomini sono tutti uguali o se al contrario ha le sue preferenze.

Anna risponde con un cortese ma gelido: "non so", ~~che~~ è un invito a lasciarla in pace, mentre ritira anche il piede che il Siciliano è riuscito a toccare col suo.

Proprio nell'istante in cui l'ometto dall'aria frustrata, abbandonandosi alla sua immaginazione, vede Anna che spalanca la porta di un modesto appartamento nel quale ci ap\_

pare davanti l'ometto con tutta la famiglia, moglie e quattro piccoli figli, in fila come in una fotografia. Anna, più bella che mai, sfolgorante di luci come una fata, investe la moglie dell'ometto : "Tuo marito da oggi è mio! Tu non hai saputo comprenderlo. Andiamo, Giorgio". E Anna e l'ometto scompaiono pattinando divinamente su una pista di ghiaccio diretti verso l'infinito, invano inseguiti dalla moglie e dai figli, anch'essi sui pattini, che invocano il fuggiasco.

Anna non ha nessuna voglia di pattinare e molto meno d'interessarsi alle vicende domestiche dell'ometto. Ormai sulla china delle sue appassionante rievocazioni, vede sé stesso nell'appropriata stanza davanti a un vaporoso vestito bianco da sposa: che vorrebbe distruggere con furore .

Per fortuna, cinque donne glielo impediscono mentre lei ~~è~~<sup>giulia</sup> disperata: "Che me ne faccio, che me ne faccio?". Poi punta l'indice accusatorio su una donna piuttosto mattura, certamente buona ma poco piacente, Zia Giulia: "Tu, tu, tu, zia Giulia, sei la causa di tutto".

Zia Giulia s'inginocchia nel mezzo della stanza e domanda perdono come davanti a un altare. Ma la più vecchia delle presenti, la nonna di Anna, strapazza zia Giulia: "Sei una chiacchierona, C'era bisogno che tu gli andassi a dire che questa creatura è vergine? Che bisogno c'era?"

Zia Giulia in lacrime si difende: "Gliel'ho detto



perchè ero sicura che si sarebbe messo a piangere di gioia, di gratitudine. Invece gli è passata subito un'ombra sulla faccia, una grande ombra".

La zia Concetta, grossa e gioviale, stappando una vottiglia di spumante grida che è il caso di festeggiare il fallimento del matrimonio, secondo lei un uomo come Marcello è meglio perderlo che trovarlo. La cugina Marisa, giovanissima, la difende e dice che, comunque stiano le cose, Marcello è una persona molto spirituale. La zia Concetta attacca affermando che i figli non si fanno col solo spirito, che ci vuole mezzo spirito e mezzo il resto. La zia Irma, sospettosa, è del parere che Marcello si è innamorato di un'altra, e se queste fosse accertato, lei è disposta per solidarietà con la nipote a lasciare una piccola cicatrice sulla guancia del fidanzato traditore. La nonna dice con simpatia verso Marcello, che tutto dipende dalla timidezza di Marcello. Anche lui, come ANNA, ha perso i genitori presto, e le sembra che Marcello da quando ha conosciuto Anna ha vinto un po' la sua timidezza.

Ma zia Concetta invita tutti a bere, a brindare, di uomini è pieno il mondo e una bella ragazza come Anna può scegliere. Ma Anna, alla quale la zia Concetta è riuscita a mettere in mano il bicchiere, e per un momento sembra associarsi alla letizia generale imposta dalla zia, all'improvviso scoppia in singhiozzi: "Io sono innamorata, sono innamorata!"

Il fragore <sup>di</sup> incrocio con un altro treno ci distrae per un momento. Il Settebello sta costeggiando la stupenda autostrada. Sulla quale notiamo un lussuoso furgone funebre motorizzato nello stesso istante in cui si ode un grido: "Mia moglie!". E' il napoletano col lutto al braccio. C'è un breve silenzio di condoglianze mentre il furgone funebre scompare alla nostra vista e il Napoletano spiega che si ricongiungerà con la defunta a ~~Bologna~~ <sup>Milano</sup> Milano, lei era di ~~Bologna~~ <sup>Milano</sup> e vuole essere seppellita nella sua terra.

Intanto colui che dorme continua a dormire sempre più convinto e solenne, l'Industriale alza la voce nel polemizzare sulla società moderna con l'Intellettuale, secondo il quale bisognerebbe cambiare tutto assolutamente tutto, capovolgere la situazione ( e per essere convincen\_ te, con la destrezza di un acrobata accenna a mettersi sul sedile con la testa in giù e le gambe in su). Il Napoletano guarda intensamente Anna ma si riscuote dall'incanto ri\_ volgendosi rispettosamente al Prete che a sua volta sta guar\_ dando Anna: gli confessa di avere promesso alla moglie sul letto di morte di non bere più acqua per tutta la vita: vor\_ rebbe sapere se commette peccato grave venendo meno alla promessa. Il Prete gli risponde bruscamente che non si trat\_ ta di acqua, ma di un'altra cosa, non deve dire bugie: e preghi, in questi casi non c'è che pregare. Non per nulla anche lui si mette a pregare, seguito a ruota dal Napoleta\_ no.

Anna non si accorge di questa palese e nascosta atten\_

10.

zione per lei. Solo per un attimo il suo sguardo si è casualmente incontrato con quello dell'adolescente che però ne ha ricevuto come una scossa, è diventato rosso come i papaveri di cui il treno sta attraversando un campo.

Ora, seguendo le volute della sua sigaretta, Anna s'inoltra sempre più nei suoi appassionati ricordi, Marcello le riappare il giorno del loro primo bacio ai piedi delle ribollenti cascate di Tivoli, Subito rivelò la sua timidezza. Lei invece ha una vitalità e una franchezza che le vengono dalle sue popolane origini e rasenta la spregiudicatezza. Una volta, al mare, lui non voleva spogliarsi. Diceva che non gli piaceva. Lei capì ch'era uno degli altri aspetti della sua timidezza. Litigarono; poi tutto finì in una risata. E vinse Anna. Come si sentiva materna verso questo bambino cresciuto un po' in ritardo al quale piace farsi raccontare le favole da Anna! Un'altra volta finalmente lui dopo un infuriare di baci, osò metterle le mani sotto la veste. Ma se ne pentì, le chiese scusa, non finiva più. ~~Costantemente menzuro~~ <sup>Anna,</sup> E lei dovette gridare: "Basta!, basta, con questa scusa!".

Non vediamo il resto della scena, in quanto la nostra attenzione è captata dal Prete che si alza di scatto e va nel corridoio, per sfuggire all'incalzante tentazione della bella sconosciuta, più cerca di nascondarlo, più ingenuamente lo svela.

Anche Anna, forse per liberarsi un po' dai suoi ri-  
cordi, si alza e va nel corridoio.

Il Curioso fa subito segno all'ometto per dire che  
fra il Prete e Anna ci deve essere qualche intesa. Ma  
l'ometto scuote il capo e gli dice che lui sa con sicu-  
rezza che è innamorata di un altro. Il Curioso si meravi-  
glia di questa sicurezza, ma se ne meraviglierebbe meno  
se potesse vedere che nella testa dell'ometto proprio in  
questo momento lui e Anna continuano a pattinare uniti  
con sempre più sbalorditiva destrezza.

Nel corridoio Anna si trova tra il Prete e l'Adole-  
scente che le è venuto appresso. C'è qualche scambio di  
sguardi fra i tre, innocenti da parte di Anna, che viene  
subito, riafferrata dai suoi pensieri, *eh queste volte vengono avanti*  
~~come con una cuclata musicale!~~

È il giorno del fidanzamento ufficiale. Indimenti-  
cabile. Anna sentiva il bisogno ogni tanto di prendere qual-  
cuno da parte e d'informarlo ch'era semplicemente la donna  
più contenta del mondo. La nonna sta facendo un brindisi  
durante il quale racconta la storia di Anna mimandola an-  
che efficacemente; rimasta orfana durante la guerra, sot-  
to le bome a Napoli, questi due vecchi emigrati da Caserta  
a Tivoli venticinque anni fa, si sono presi in casa Anna che  
è diventata della famiglia. E lei per loro ha accumulato  
un affetto e una gratitudine senza limiti, quasi morbosa.

Anna si sarebbe potuta sposare parecchie volte, con uno di Bagdad, come nelle Mille e una notte, con un russo, perfino con un cinese, tutta gente ricca e straricca, ma la volevano portare lontano lasciando in patria i due vecchietti, Lei ha sempre rifiutato. Invece Marcello ha detto: "Io sposo anche loro". Quando si è innamorati come Marcello, le promesse fluiscono dal cuore sinceramente, e Marcello ha promesso perfino che porterà lui il caffè a letto alla mattina ai due vecchietti. [La nonna per accrescere ancora di più l'atmosfera di letizia, farla arrivare al parossismo, obbliga tutti i presenti a cantare. Per un'ora non si può parlare, ma solo cantare. Se uno vuole un bicchier d'acqua, o deve domandare dov'è il gabinetto, deve dirlo cantando. E la strabiliante vecchietta sorveglianza che nessuno venga meno al patto.

Il canto si intreccia alla danza. Le parenti di Anna che già conosciamo, a una a una vogliono ballare con Marcello, che non sa ballare. Anna se ne sta in disparte come per godere di più la sua gioia, le piace vedere Marcello così contento, così canoro, che passa dalla zia Giulia alla nonna, dalla cugina Marisa a Concetta, a Irma che vogliono insegnargli a ballare ciascuna a suo modo. La zia Giulia sa ballare meno di Marcello ma lei approfitta della danza per tessere a Marcello una volta di più gli elogi di Anna, senza neppure prendere respiro tra una parola e l'altra.

Anna conosce il vizio della zia e vorrebbe interrompere sostituendosi a lei nella danza, ma Marcello la respinge perchè gli piace molto ascoltare questo panegirico

di Anna, e il suo volto s'illumina di continuo, è estasiato "Continua, zia Giulia, continua..." E zia Giulia riprende euforica:

"Anna è energica, volitiva, dolce, serena, fedele, costruttiva, leale, intelligente, colta".

S'interrompe un momento perchè la nonna la richiama ma all'ordine, si è accorta che parla e non canta. E zia Giulia prosegue cantando, sottovoce ma cantando "laboriosa, disinteressata, nello stesso tempo economica, riflessiva, suona il piano, ed è vergine".

Zia Giulia piglia fiato e il volto di Marcello si oscura. Anna si è accorta subito del repentino cambiamento d'umore di Marcello. Se ne è accorta anche la zia Giulia: "Marcello, forse hai capito male. Non ho detto che Anna non è vergine, ma che è vergine".

Finalmente dal petto di Marcello esce la voce "Sei proprio sicura?".

"Te lo giuro" risponde zia Giulia come in un melodramma. La faccia di Marcello diventa ancora più nera.

*Intanto si è* sta avvicinando Firenze. Nel corridoio il Prete (sempre più agitato) sta avendo una specie di incubo: vede tutti i viaggiatori del treno che si affacciano sul corridoio e sghignazzano: "noi sappiamo che cosa stai pensando, lo sappiamo!". Il Prete si tappa le orecchie ma le sghignazzate amentano, superano il fragore del treno, il Prete

te istintivamente alza la mano verso il segnale d'al\_ larme che farebbe fermare il treno.

Ma il treno si ferma da solo: siamo a Firenze. Il Prete con una scrollata di testa si libera dalla sua ossessione, e, come fosse davvero una fuga, pren\_ de in fretta una sua cartella, poi scende velocissimo dal treno.

Anche Anna per una repentina decisione, rientra nello scompartimento, prende la sua borsetta, saluta con un cenno del capo ed esce, mentre alle sue spal\_ le l'Intellettuale sta facendo vedere all'Industriale una sua scarpa con un buco nella suola, protestando ch'è una vergogna che in Italia un assistente univer\_ sitario come lui abbia un buco nelle scarpe, e il Cu\_ rioso, raggianti, strizza l'occhio all'ometto per af\_ fermare che aveva visto giusto circa i rapporti tra An\_ na e il Prete.

Sembra infatti che Anna segua le traccie di questi: lo stesso adolescente lo crede e non nasconde nel suo vi\_ so sincero lo stupore, la delusione.

Ma Anna non ha neppure per scherzo in mente il Pre\_ te, e si dirige rapida verso un ferroviere: "C'è un tre\_ no per Roma?".

C'è, proprio sull'altro binario, con il giallo car\_ tello che spicca: Milano-Roma.

Anna fa qualche passo di corsa verso il treno come



## 15.

volesse prenderlo. Poi si ferma, incerta. Alle spalle sul Settebello, dietro i vetri brillano gli occhi dei suoi compagni di viaggio.

Nella mente di Anna come un ~~albero~~ <sup>Camp</sup> insorge una sua recente telefonata interurbana. Sta parlando con qualcuno, che abita a Milano. "Giulio? sei tu Giulio? Sono Anna. Ho bisogno di vederti... subito... Domani. Arrivo col Settebello. Aspettami. Prenota una camera d'albergo. Sì, una camera d'albergo".

Il treno per Roma parte, e Anna non si muove, ancora inchiodata sulla panchina dalla incertezza. Ma si mette in moto anche il Settebello. E allora Anna se non vuole restare a Firenze, deve ricorrere alla sua nota agilità <sup>per</sup> balzare tempestivamente sull'ultimo vagone, seguita con lo sguardo acceso dai carabinieri che la vedono compiere l'acrobatico salto <sup>con una deliriosa camminata da notte</sup> ~~in~~, anzi uniti nella fantasia come nel dovere, vedono due <sup>con due</sup> ~~Anne~~, identicamente <sup>come</sup> ~~quasi~~ <sup>cammine da notte.</sup>

Poi invece di dirigersi verso il suo scompartimento, Anna entra nell'attiguo Belvedere, l'ampio salotto dai grandi vetri in coda al treno.

Un po' ansimante, un po' spaurita, Anna si siede, stanca, emozionata per la corsa e per il dilemma che ha vissuto così intensamente; tornare e proseguire? Il suo sguardo <sup>sulla</sup> ~~si~~ <sup>o forse</sup> si posa per un po' <sup>sulla</sup> ~~la~~ cupola del Duomo e il campanile di Giotto che scompaiono.

Davanti a Anna è seduta una signora piuttosto brutta,



aspra, ingioiellata, sulla sessantina. Che fissa Anna.

Il volto di Anna le viene avanti come una zumata. La donna le analizza mentre la voce della donna intima-  
mente commenta: "Perfetta. Occhi folgoranti. Naso sen-  
suale. E le labbra? ~~Anna~~, se fossi un uomo darei la vi-  
ta per queste labbra. Dio mio, non ha un difetto. E' bel-  
la. Più che bella troppo bella". La donna, sempre nella  
sua immaginazione, spara fulmineamente quattro colpi di  
rivoltella contro Anna che, colpita in pieno, stramaz-  
za al suolo. Poi, impassibile, si alza e si allontana  
dal Belvedere.

Anna resta sola, <sup>e viva più che mai, mente</sup> passano su lei le ombre policrome  
del paesaggio in fuga. E' Marcello che lei vuole, Marcel-  
lo! Eccolo lì con una valigetta in mano, <sup>quella tirata dai viaggi aerei dei</sup> ~~ieri~~ Pallido,  
turbato. Seduto nel salottino della casa di Anna davanti  
a Zia Giulia. Anna li sta guardando attraverso un buchet-  
to dell'uscio.

Zia Giulia ha deciso di dire qualche cosa <sup>di decisivo</sup> ~~che~~  
~~che~~ a Marcello: che Anna non è vergine. Lei ha fatto il  
male, lei deve fare la penitenza. Non è facile. "Caro Mar-  
cello, ti ho detto una bugia. Anna non è vergine. E' stata  
una mia calunnia. Cioè scusami, non una calunnia ma una co-  
sa non vera".

Marcello sorride. Vorrebbe esprimere la sua letizia,  
ma non osa. Si comporta un po' da ipocrita. "Non è cosa im-  
portante. Ma lei, zia Giulia, crede, zia Giulia, che ci sia

no ancora delle vergini?". Zia Giulia ha una rivolta contro questo scetticismo. "Certo che ce ne sono. Almeno due ci sono!" E sospettiamo che alluda, oltre che a Anna, anche a sè stessa.

Marcello la guarda con aria scettica: "Può darsi. Io avrei molta soggezione di una vergine".

La zia Giulia assume l'espressione più interrogativa della sua vita.

"Sì, zia Giulia, soggezione. Una donna che oggi è riuscita a conservarsi intatta, vuol dire che ha un carattere forte".

*continua Marcello sulla riva delle confidenze*  
Zia Giulia si sente compiaciuta: "Certo". ["Troppo forte però, Troppo originale. Troppo controcorrente. Troppo dominatrice. Troppo anarchica. Forse può buttare bombe. Forse può picchiare il marito". Restano entrambi in silenzio. Evidentemente Marcello riflette anche se è in pianura. [A un tratto zia Giulia, che pensa solo a Anna, insinua con trepidazione: "Tu parti per la montagna Marcello?".

Marcello ha un momento di esitazione, poi risponde fermamente: "No!".

"Anna sarà felice", conclude zia Giulia commossa.

Invece Anna indebitamente ma umanamente rimasta a ascoltare e a vededera dietro l'uscio, sta spremendo una lacrima dal suo ciglio una lacrima di amara perplessità.

*del Settebellis*  
L'entrata improvvisa in una galleria ci richiama alla realtà.

Nel Belvedere ora c'è una persona di più: l'Adolescente. Che si è posto silenziosamente in un angolo continuando a guardare la sua dea sullo sfondo del variopinto, mutevole paesaggio. A un tratto si alza come volesse avvicinarsi a lei, ma entra leggero come un gatto, preceduto dal suo mento aguzzo, il Curioso che lancia sull'Adolescente e su Anna il suo sguardo indagatore.

Anna è più che mai in balla della sua appassionata memoria: si sente nell'aria la voce di zia Concetta: "E ora? Se quella si accorge la prima notte che Anna è intatta, scappa in montagna come il vento!"

Con questa frase della Zia Concetta ci introduciamo nella casa di Anna. C'è Anna, con un'aria affranta, e intorno a lei, la nonna, che caccia via il nonno, discretamente affacciandosi all'uscio ("la seduta è riservata soltanto alle donne"), la cugina Marisa, Concetta, Irma, la zia Giulia, che cerca di rincuorare Anna. "Cara, non parte, non parte più. La data del matrimonio è fissata".

Anna si alza come <sup>una virata</sup> ~~un'esplosione~~. Non ne vuole più sapere di queste chiacchiere, di Marcello. Ha deciso di farsi monaca!

La notizia suscita un brivido tra le presenti. Zia Giulia dice che anche lei si farà monaca e nell'impeto generoso confessa che è vergine, anche lei! Lo avevamo sospettato. Con fervore, anche la cugina Marisa, è disposta a farsi monaca, anche se pensa che un'anima nobile

come Marcello si sentirà costretto a farsi monaco. E' una gara di solidarietà. La nonna dice che seguirebbe volentieri la nipote, ma non può abbandonare suo marito dopo cinquant'anni di matrimonio. La zia Irma è pronta. Zia Concetta invece dice che lei per la verità va a letto volentieri con suo marito, <sup>il quale</sup> ~~che~~ le ha fatto due occhi così la prima notte di nozze perchè l'ha trovata vergine. Si era data dieci anni prima a un soldato per amore di patria, più che altro.

A un tratto Anna si alza per la seconda volta in piedi : dice che ha una nuova ispirazione: vivrà nel mondo! anche per non abbandonare i suoi cari vecchi, ma non vuole tenersi addosso un'ora di più quella verginità dalla quale derivano tutti i suoi mali (non è difficile comprendere che Anna è spinta dal desiderio di passare il resto della sua vita con Marcello, a tutti i costi). "Vado" dice. Non vuole lasciar passare il raptus dal quale è presa. O si fa subito, o non si fa più. Parla un po' come un'esaltata,

Le donne sono prese ~~da~~ di contropiede dalla decisione di Anna che si è già messa il suo paletot per uscire. E la investono di consigli. "Ma che consigli ) grida Anna - mi dà al primo che passa".

La zia Giulia insorge: "Ti seguo anch'io".

La zia Concetta interviene: "Calma, calma, Se Anna ha deciso, vediamo che la cosa avvenga nel migliore dei modi." { Secondo zia Irma ci vorrebbe, per una operazione così delicata, uno straniero, uno che abita il più lontano possibile, così dopo non lo si vede più, non fa chiac

chiere. Un norvegese, uno svedese, che abitano vicini al polo nord. Sono anche persone che sanno tenere un segreto. Oppure un frate. Perché i frati hanno l'obbligo di tenere i segreti.

Anna, sempre più coi nervi tirati, ~~in~~ <sup>come gli indugi:</sup>  
~~vissamente~~ <sup>zitti:</sup> "Vado, pregate per me."

Marisa grida dietro a Anna di scegliere una persona colta. La nonna, presa da improvvisi scrupoli, s'infilava un paltoncino e corre dietro la nipote chiamandola "Anna, Anna, non fare pazzie".

Ma Anna non è facile da raggiungere.

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare anche ai giorni nostri. Gli uomini ci sono, decine, centinaia, migliaia, mio Dio quanti ce ne sono. Anna non ne aveva mai visti tanti, e non si era mai accorta che tutti, proprio tutti, la guardano. Non c'è che da scegliere. Basterebbe un sorriso, un lieve cenno della testa. S'imbatte in alcuni asfaltatori che per guardarla interrompono il loro lavoro, <sup>in una stanza di</sup> ~~in una~~ dei giovanotti seduti davanti a un bar. Forse potrebbe essere uno di questi l'uomo del destino. Quale? Il suo sguardo passa sull'uno e sull'altro mentre ogni tanto appare la faccia stralunata di Marcello al quale lei rinfaccia polemicamente: "Sei tu, sei tu che lo vuoi!"

In Italia, non ci vuole molto per provocare subito negli uomini le più ardenti illusioni. Non c'è da stupirsi se un paio di giovanotti si alzano, vanno

verso questa splendida ragazza che sembra invitarli (li ha guardati a lungo, è certo) ma Anna, appena vede che si avvicinano, fa dietro front e scappa impaurita. Quelli la inseguono, gli inseguitori aumentano senza sapere il perchè, nell'aria si odono delle frasi come : "Ha fatto uno scippo". "Adesca i passanti".

*nel frattempo alle* spalle di Anna, nel Belvedere, *gi sono riuniti* proprio tutti i compagni di viaggio di Anna, meno ~~il~~ *il* ~~protagonista~~ *protagonista* protestario. *Di questi anni.* ~~Lo~~ *Lo* guardano l'adolescente, isolato, con una espressione che significa: "Ma che cosa c'entri tu? vattene a casa dalla mamma".

Anna non è nelle condizioni migliori per avvertire con le sue antenne di donna che dietro di lei dodici occhi la fissano.

Sta rivivendo una sua storica telefonata, di cui a Firenze abbiamo udito un anticipo :

"Sì, sono io, Anna. Ciao, Giulio caro. Ti telefono...per salutarti. Ho voglia di vederti. E' tanto che non ci parliamo. Come dici? Dal 17 aprile dell'anno scorso? che memoria. Bravo. Senti, vorrei venire a Milano, a trovarti. Domani. Hai capito? Giulio, hai capito? Giulio...Dev'essere caduta la linea. Giulio? Ho sentito un botto. Giulio! Questi telefoni. Giulioooo. Ah, ci sei. Ma che cosa è successo? E' caduta la linea? Sei caduto tu! Per l'emozione? Che tesoro. Anch'io sono emozionata. Arrivo domani e torno. In giornata. Sì, ho bisogno di te. Ogni tanto si ha bisogno degli amici d'infanzia. Parleremo di Napoli, della nostra infanzia.

Ci faremo anche una fotografia insieme. Lo sai che porto sempre con me la tua fotografia? (Anna in fretta con la mano fruga nella borsetta e trova una piccola fotografia: è Giulio. Un giovanotto alto, dall'espressione quasi di cretino. Probabilmente non è un cretino, ma, senza dubbio è l'ultimo uomo col quale una donna possa pensare un'avventura d'amore. (Però ha una faccia buona, leale). Anche tu porti con te la mia fotografia? Hai fatto l'ingravidimento? Come? Tutta la parete? Troppo. Senti... arrivo col Settebello alle cinque. Abbiamo tre ore di tempo. Riparto alle otto (imbarazzata) Andiamo in una camera d'albergo. E' meglio, si sta più raccolti. Giulio! Giulio? S'è interrotta la linea. Giulio! Rispondi. Sento come dei muggiti. Stai parlando? Ma sembrano muggiti... sì, in albergo, un albergo modesto. Fai tu. Giulio. Sei tu? Strano....mi pare di avere sentito un nitrito. Hai nitrito Giulio? Forse è il telefono, il telefono interurbano....Domani...ho sempre avuto fiducia nella tua discrezione, nella tua fedeltà...<sup>e</sup> ti spigherò. A domani".

Evidentemente l'uomo del destino dovrebbe essere questo Giulio! questo amico di infanzia [Il campanellino dello stewart che viene ad annunciare che la prima colazione è servita, costringe Anna a voltarsi.

*frustrato, il* Davanti a lei c'è il Curioso, l'Industriale, ~~il~~ *l'altro* Siciliano, il Napoletano, e, appartata, l'Adolescente. Si guardano per un attimo di attimo in silenzio, poi l'Industriale rompe il ghiaccio: "possiamo invitarla a colazione?" *aprendo in un sorriso* "Andiamo", dice Anna dopo una breve esitazione, lieta di dimenticare per un momento le sue angustie, [S'in

cammina, verso il vagone ristorante seguita da tutti (meno che dall'adolescente, restato li con gli occhi bassi) mentre misto al rumore del treno si sente la cabaletta de La Vedova Allegra : "è scabroso le donne studiar". Come un lampo, vediamo Anna vestita da Anna Clavery con un grande ventaglio procedere lungo il corridoio del treno, seguita dai sei personaggi in frak che continuano il motivo..." son dell'uomo la dispera\_ zion".

Li ritroviamo decisamente a tavola, nello scintillante vagone ristorante, in una atmosfera di ~~aper\_~~ <sup>calda</sup> ~~ta~~ allegria. L'industriale offre lo spumante, Anna beve volentieri, ~~il~~ paesaggio luminoso. il cameriere che per farsi ammirare da Anna serve come un jongleur, il cuoco e lo sguattero, che là in fondo si sono affacciati per dare un'occhiata a questi rumorosi clienti in mezzo ai quali risalta una donna eccitante, tengono viva l'atmosfe\_ ra da operetta, [Gli uomini vogliono sapere che cosa va a fare Anna a Milano. Il Curioso è quello che incalza di più. Anna ride, ormai non troppo padrona di sé, risponde che ~~devo~~ <sup>cerca</sup> ~~cerca~~ di indovinarlo. [E allora si scatenano le supposi\_ zioni le più bislacche, le più ardite [Anna completamente euforica li provoca, ride alle ipotesi assurde e boccacce\_ sche. Un appuntamento con l'amante? anzi con due? Una seduta con un avvocato per il divorzio?

I nostri amici si fanno sempre più baldanzosi e intraprendenti, proprio all'italiana. Vedono che al bar



c'è l'Intellettuale che se ne sta mangiando solo e sdegnoso un modesto panino e lo invitano invano a partecipare anche lui all'allegro simposio, si sta stappando un'altra bottiglia di spumante. Il Siciliano regala un grazioso paladino di Francia, tutto armato, a Anna, il Napoletano interrompe nel pieno una risata, ricordandosi del lutto al braccio, ma supera l'ostacolo e riprende la risata però in tono minore, il Curioso implacabile ripete come un ritornello: "Perchè va a Milano?" e l'ometto brillo, brillo continua a ripetere: "signora andiamo a pattinare?"

Anna potrebbe confessare che è quasi ubriaca. Dice che le basta un sorso per perdere la testa. <sup>È</sup> ~~sen-~~ <sup>bra</sup> davvero che l'abbia perduta quando finalmente esclama: vado a Milano...per una ragione molto seria. Ho deciso di perdere nella capitale <sup>morale d'Italia</sup> lontana la mia verginità".

Tutti restano di sasso. Anna invece ride. Sono certi, certissimi, che si tratta di una magnifica trovata, di una risposta di una donna senza complessi, che la sa lunga, che la verginità deve averla perduta molti, molti anni fa. E scoppiano a ridere, e stando a quello che credono un giuoco, vanno a gara nell'offrirsi, per realizzare lo scopo del viaggio di Anna, sempre più lubrici, volgari.

Anna li ascolta con un risarello che non riesce a trattenere guardando il soffitto in cui appare Marcello, vestito come la piccola marionetta che Anna ha in mano, che assale con un gran spadone i compagni di viaggio di Anna a loro volta vestiti da paladini. Anna è la posta, la verginità di Anna. <sup>IM</sup> mentre Marcello duella con ~~l'uno~~ o con

l'altro, in un crescendo spettacolare di grida bellicose, *di* che scaturiscono dagli acciari, nel sottofondo continuano le risate grasse, le proposte sconcie dei commensali. E Anna seguita a ridere, alternando la visione dell'eroico furore di Marcello (che stermina gli avversari e *la joi le* trascina di forza nel folto del bosco per violentarla) con una visione avvilita : Marcello che con lo scatto di un acrobata balza giù dal letto dove giace con le trecce sciolte Anna, : "Ma tu sei vergine!", e infila la porta fuggendo velocemente, come aveva previsto la zia Concetta. Ha quasi voglia di trasformare quel ridere in pianto, tanto più che qualcuno dei presenti ha allungato una mano sentendosi autorizzato oramai a qualsiasi atto.

*per toccare Anna*

Non le resta che alzarsi in piedi di scatto. Come uscisse da un incubo *e* mormora: Grazie a tutti." E si allontana.

Con la testa confusa, infila il corridoio: ma c'è l'Adolescente dai capelli lunghi che l'aspetta: nell'istante che gli passa davanti, l'afferra, la bacia. Lei lo guarda, intontita, starebbe per dargli uno schiaffo, poi quella faccia, confusa e innamorata, le fa cambiare idea. E prosegue con un sorriso indulgente. *si piega a ridere* Intanto il treno sta per arrivare, arriva: Milano. Il Dormiente finalmente è svegliato dal Controllore che lo tocca con una mano di fata, vede Anna che sta per uscire dallo scompartimento, subito la sua fantasia divampa. Anna vestita come una *domestica* ~~domestica~~ che dà proprio a lui delle sonore frustate e lui ne gode gridando: "Evviva, evviva", saltando

come un ranocchio.

E questo proprio nel momento che Anna balza a terra, davanti a un angolo di fotografi. No, non aspet-  
tano lei. Aspettano l'autorevole dormiente per il quale scattano i flash mentre si odono ancora gli schiocchi del-  
la frusta.

Anna, sollevandosi sulla punta dei piedi, guarda verso l'uscita, cerca Giulio, si avvia. Alle sue spalle Anna lascia l'Industriale, certamente non soddisfatto, l'In-  
tellettuale, il Napoletano che piange tra le braccia dei parenti non meno in lutto di lui; l'ometto che si butta tra quelle della moglie e dei figli, il Curioso che dice al Siciliano che con dieci mila lire quella lì si può com-  
perare.

Ma Anna è tutta tesa verso Giulio. Eccolo là. Lo riconosciamo subito anche noi ricordandone la fotogra-  
fia.

Un Giulio che però ha qualche cosa di nuovo: un braccio ingessato che sembra teso in un saluto romano.

Anna lo raggiunge, si guardano sorridendo. Lui balbetta dall'ammirazione: "ben arrivato." Poi le spiega cnpfusamente che s'è rotto il braccio correndo a comperarle dei fiori.

E' senza dubbio un poeta. Ma per una donna, più lo guardiamo più dobbiamo riconoscere che questa qualità non basta. Sono fermi l'una di fronte all'altro: nessuno dei due osa dire: "Andiamo".

Ma finalmente vanno, spinti dalla folla, e li perdiamo di vista.

Per un attimo. Quanto è sufficiente per accorgerci di uno che sta arrivando di corsa, <sup>affannato</sup> ~~affannato~~, cercando ansiosamente qualcuno tra i viaggiatori in arrivo : è nientemeno che Marcello.

Marcello, con la valigettina su cui spicca il marchio dell'Alitalia, si rivolge agitato, agitatissimo, a questo o a quello domandando se hanno visto una signorina che dovrebbe essere appena discesa dal Settebello, bella, slanciata, con delle forme notevoli (le descrive con un gesto), due occhi azzurri, e siccome ~~si imbatte in~~ <sup>si rivolge a</sup> ~~una signorina~~ con gente che non l'ha vista, insiste, aumenta i dettagli, e per poco, disperatamente non descrive anche i seni. Il Curioso s'imbatte in lui e gli indica l'uscita "E' andata verso là. Con un uomo. Ma lei chi è?" Marcello si precipita sulle tracce di Anna, rispondendo al Curioso : "un fesso". E sguscia vola.

*Anna* ~~tratto~~ Anna gli appare con un barbaglio. E con lei Giulio, Si sono fermati. Stanno parlando. Giulio con uno sforzo sta dicendo che l'albergo è vicino. <sup>Pezzo</sup> ~~Ma~~ Anna deve essere entrata in crisi. Infatti risponde che forse dell'albergo non hanno bisogno. Basta un bar.

E si avviano verso il bar <sup>me</sup>, si trovano davanti ~~al~~ 'improvvisamente Marcello.

Anna spalanca la bocca. Non può fare altro.

Marcello ~~ha~~ molte cose da dire, gli fanno groppo, ma le riassume in una frase, a bruciapelo: " forse ho ucciso zia Giulia".

Anna ha l'intenzione di svenire?; Marcello diventa più preciso dice che è stato in montagna, e ha capito tutto. Un po' in ritardo, ma tutto. Allora è corso dalla zia. Che non voleva rivelare dov'era andata Anna. Ha dovuto prenderla per il collo, e ha saputo. "E adesso sono qui. Perché ~~dice~~ a certe cose ci devo pensare io."

Giulio ascolta con il suo braccio sempre più rigido e bianco. Non <sup>capisce</sup> ~~capisce~~ niente. Anna invece capisce tutto e avrebbe voglia di abbracciare Marcello. Ma come si fa? Ha un sentimento di pietà, di gratitudine, verso Giulio. Gli dice: "Grazie Giulio, ti devo tutto. Ti telefonerò, ti scriverò. Sei invitato alle nozze, alla fine del mese". ~~Lo~~ <sup>Lo</sup> guarda con tenerezza lo accarezza e dice a Marcello: "ringraziarlo anche tu".

Marcello gli dà addirittura un bacio in fronte. Poi lui e Anna si allontanano, chiamano un taxi, Marcello dice prima di salire: "Aereoporto". Poi cambia idea. Scende, corre verso Giulio, lo raggiunge: "Scusi, può darmi l'indirizzo dell'albergo?". Giulio balbetta il nome dell'albergo. Marcello, trascinandosi Anna, che si volta di nuovo a sorridere con affetto a Giulio, balza nel taxi dando con forza all'autista il nome dell'albergo.